

## VERSION ITALIENNE ET THÈME

### I : VERSION

#### PRELUDIO

Di tutte le forme della letteratura e della poesia il romanzo è la più disprezzata, e per alcune classi di persone la più abborrita. — La lettura di un romanzo si fa, per solito, di nascosto e lontano possibilmente dagli occhi de' curiosi, press'a poco come quando si commette un peccato. — Se una ragazza è in odore di gran leggitrice di romanzi, storna da sè qualunque possibilità di matrimonio; la spina dorsale deviata, il broncocele, la clorosi, l'isterismo, l'epilessia, sono in una fanciulla, contro i giovinotti assestati che voglion metter casa, spauracchi meno spaventosi dell'abitudine a legger romanzi. — I maestri, i pedagoghi, i prefetti di camerata, se colgono un giovinetto alunno sprofondato nella lettura di un romanzo, tosto è un tumulto nella famiglia, un parapiglia nel Collegio-Convitto; minacce di castighi, di espulsioni, di collere implacate. — Gli uomini gravi, i torci-colli, quelli che si danno importanza, quelli che vogliono parere senza essere, i cultori di matematica, i poliglotti, quelli dell'alta e della bassa filologia, gli studiosi d'economia, quelli che aspirano, per lo meno, a diventar soci corrispondenti di un qualche istituto, danno tutti quanti a più potere la caccia ai romanzi, e guardano ai romanzieri con atti di commiserazione e di sdegno e d'inquietudine; press'a poco come gli esorcisti del bel tempo dell'inquisizione guardavano i sospetti di stregoneria.

Bene sono esclusi dalla persecuzione e dall'odio universale alcuni pochi romanzi celeberrimi, che a buoni conti si chiamano libri, perchè la parola non corrompa l'opera. — Ma anche questi pochi libri, che in Italia crediamo che sommino a cinque, e in Francia a tre, e in Inghilterra ai migliori di Scott e ai due di Bulwer, sono concessi in via di tolleranza, press'a poco come al tempo dell'editto di Nantes erano sopportati i protestanti. — Egli è bensì vero che il romanzo storico era come riuscito in addietro a sottrarsi all'interdetto, se non altro per la difficoltà delle ricerche e per la necessità di rovistare negli archivj, e perchè, in una parola, la mente e la fantasia erano condannate alla schiavitù della schiena. — Ma dopo che il più grande dei romanzieri venne a condannare il romanzo storico come una mostruosità della letteratura, come un ente ibrido, come un assurdo, come un impossibile, il romanzo storico fu cacciato più sotto ancora del romanzo intimo.

Giuseppe ROVANI, *Cent' anni*, (1859-1864), Milano, Garzanti, 1975.

## II : THÈME

En partant de Paris, Mme Lechanteur avait congédié ses domestiques, se disant qu'en Bretagne elle en aurait autant qu'elle voudrait, de tous les genres et à meilleur compte. Sur la foi de quelques historiographes, peu véridiques, elle avait émis cette vérité.

- Ce sont des gens fidèles, vertueux, désintéressés, qu'on paie très peu et qui ne mangent rien, des gens d'avant la Révolution...des perles !...

Cependant, au bout d'un mois, quel désenchantement !...Elle avait eu douze bonnes, cuisinières et femmes de chambre, qu'elle avait été forcée de renvoyer, à peine arrivées...Les unes volaient le sucre, le café ; les autres dérobaient le vin et s'ivrogaient comme des brutes...Celle-ci était plus insolente qu'une poissarde ; elle avait surpris celle-là avec le garçon de la ferme voisine...Et toutes exigeaient de la viande, du moins à un repas...De la viande, en Bretagne !...La dernière était partie volontairement, parce que étant d'une congrégation, elle ne pouvait, sous peine de péché mortel, parler à un homme, même pour les besoins du service, cet homme fût-il le facteur, le boulanger ou le boucher. Et Mme Lechanteur se désolait...Obligée le plus souvent de faire sa cuisine, de balayer sa chambre, elle ne cessait de soupirer et de répéter :

- Quelle plaie, mon Dieu !...quelle plaie !...Et ce sont des Bretonnes ? Ça, des Bretonnes ?... Jamais de la vie...

Elle alla conter ses peines à l'épicier d'Auray, chez qui, tous les trois jours, elle faisait ses provisions...Et quand elle eut épousé toutes les histoires de ses bonnes, elle demanda :

- Voyons, madame, vous ne connaîtriez pas quelqu'un ?...une bonne fille ?...une vraie Bretonne ?

Octave MIRBEAU, *Les vingt et un jours d'un neurasthénique*, (1901),  
Union générale d'éditions, 1977.